ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Martedì 18 Marzo 1919* — MATTINO NUM. 77

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea centesima. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il blocco della Germania virtualmente finito

Oggi le prime navi tedesche riprendono il mare e ricomincia la vita internazionale degli scambi.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 17, notte.

Domani avverrà sul mare un fatto nuovo, che costituirà un vero primo passo verso il ristabilimento della normalità, che tutti sperano ritorni al più presto possibile, nei grandi traffici europei. Un primo gruppo dei vapori tedeschi, che gli alleati hanno ottenuto in consegna, entrerà in un porto inglese ancora indeterminato e sarà posto a disposizione dei nostri amici del nord. Gli equipaggi germanici abbandoneranno quasi interamente i piroscafi consegnati e si rimetteranno in viaggio per Brema ed Amburgo, donde altre navi via via salperanno per andare a mettersi agli ordini del sistema internazionale che regola i trasporti marittimi. In realtà, non si tratterà che di un sistema in embrione, perchè, fondamentale, il naviglio germanico verrà suddiviso fra le Potenze associate. Ma, in essenza, assisteremo o dovremo assistere all'inizio di un servizio di trasporti collegati, il successo della cui evoluzione molto significherà per l'intera vita economica immediata di domani.

Entro la settimana questo rinascere in mezzo della pallida inaccentuata di uno dei tre più grandi paesi marinari d'ante-guerra, si svilupperà giorno per giorno e così, per esempio, prima di sabato, le colonie americane sperano che attraverso ai mari transatlantici tedeschi possano imbarcare in un porto francese un numero contingente degli insabbiati, che da mesi si attraversare l'Oceano. Poco alla volta il mancare delle spole che stanno riattivando fra i porti nordici dell'Europa Centrale ed i grandi scali alleati, aumentare e si farà crescere. Giacchè è almeno la speranza del più ed ungurinanti che nessun turbamento di alcun genere sopravvenga a frustrarla.

Similmente, nei prossimi giorni, dei treni carichi dell'oro del Reno giungeranno a Bruxelles con mezzo miliardo di franchi in divisa amica, che la Germania si è impegnata a depositare in cambio del suo debito dei viveri, dopo aver tentato invano di farsi aprire un troppo prematuro credito di appoggio a New York. Nella convenzione anordinata, così come è stato espresso dopo il loro ritorno a Parigi dal signor Hoover e dai suoi colleghi reduci dal convegno di Bruxelles, il patto marittimo firmato dalla Germania implica praticamente una cessazione del blocco e restituisce ai tedeschi una contenutissima misura del diritto di importare ed esportare liberamente. Rifiutata intenzionalmente ricevo peraltro impugnarle le ali-bienti alleati, dove si dichiara che in realtà il blocco non è ancora levato e rimarrà in vigore sino alla prima tolta pace per lasciare nel nostro pugno unicamente poderosa di pressione contro la Germania.

E' inutile farle intendere che si fa più che altro una questione di parole. Sulla carta il blocco permane in tutto il suo rigore, ma in pratica sta ormai a mezza strada sulla via della sospensione. Fatto sostanziale è che da domani secondariamente gli alleati cesseranno di mettere ostacolo alla partenza delle navi tedesche inviate con prima ripresa pratica di cambiamenti rapporti mercantili tra grandi centri che da quattro anni non sembravano trovare altra necessità che di guardarsi in cagnesca. La fortificazione dei viveri, alla quale gli Alleati si sono lungamente contrastato della bella mercantile tedesca, coinvolgerà da parte loro un diretto rialleggerimento di alcuni affari alimentari, come dire una vera e propria rivitalizzazione dei commerci importati, la quale si estenderà poco a poco a quelli secondari, ai favoriti ed agli esaltati.

Bisogna pensare che in centinaia di uffici, ai di qua ed al di là di quella che fu la linea dell'odio e della strage, ricominceranno da domani a ticchettare le macchine da scrivere e a pulsare gli apparecchi telegrafici, a rinnovarsi le comunicazioni di affari per il riaggiustamento, sia pure in regime speciale e con la debita salvaguardia. Il lunghe operazioni sospese dalla guerra, ma rese inevitabili dalla pace di ritorno. Poche risorse diabetiche bastano per svelare questi fenomeni, che per la vita europea di domani possono dirsi i più importanti che si siano verificati sul terreno pratico da quando tace il cannone.

Ma ci sembra fondamentalmente esatta la versione americana secondo cui il blocco sta già passando senza scampo a miglior vita. Ne dobbiamo credere che questo passaggio strappi un'arma preziosa dalle mani degli alleati, come taluni mostrano di temere. Infatti, la realtà germanica, vista con gli occhi semplici dei soldati di Pfumer, come con gli occhi sagaci e navigati di Lloyd George, è tale che i Governi alleati, purchè sappiano governare i loro popoli e sollecitare le deliberazioni sicquitheatrici, saranno in pugno tutte le volgari, che devono poi indurre al ragionevole la Germania vinta.

MARCELLO PRATI.

Un sommergibile tedesco alla Spezia

Spezia, 17, notte.

Al comando del capitano di corvetta Marenco di Moriondo è giunto stamane il sommergibile «*U 126*». Questo sommergibile fa parte del naviglio di guerra consegnato dalla Germania all'Intesa. Il sommergibile si è ormeggiato, tenuto in passeggiata Costantino Morin. Dopo le visite delle Autorità, il pubblico sarà ammesso a visitarlo.

La nave ammiraglia brasiliana *Battle*, a causa del mare pessimo, non è ancora arrivata. E' attesa in giornata.

Dichiarazioni di Pichon

Parigi, 17, mattino.

Il ministro Pichon ha ricevuto i giornalisti delle Nazioni alleate. Interrogato sui negoziati di Bruxelles, egli ha dichiarato di non aver nulla da aggiungere alla notizia che i tedeschi avevano accettato le condizioni degli Alleati, i quali si impegnano a fornire il vettovagliamento in cambio dei mezzi di trasporto. D'altra parte, aggiunse Pichon, per i tedeschi si trattava soltanto di accettare le condizioni dell'armistizio che essi avevano firmate. Circa il pagamento delle derrate, che in tal modo sono fornite alla Germania, il ministro Pichon ha dichiarato di sapere soltanto che i tedeschi si erano semplicemente impegnati di effettuare un deposito in valori stranieri e in oro. Hoover fisserà quali degli Alleati dovranno fornire i viveri, i particolari ed i prezzi, che serviranno al trasporto saranno fissati dal Comitato interalleato dei trasporti, ma il Comitato non ne avrà la proprietà. La sorte delle navi sarà regolata dalla Conferenza della pace. Le limitazioni imposte finora ai neutrali per impedire il vettovagliamento della Germania per loro mezzo probabilmente potranno essere pernò attenuate, poichè il rifornimento della Germania è ora permesso dagli Alleati.

Il ministro Pichon, rispondendo alla domanda se il progetto della Lega delle Nazioni sarà incorporato nel trattato di pace, ha detto che la questione non è ancora venuta in discussione ufficialmente avanti al Consiglio dei dieci, e che non gli sembrava che il progetto della Lega delle Nazioni potesse essere unito ai preliminari di pace, ma che non sarebbe stato impossibile che esso fosse incorporato nel trattato finale. Del resto, ha soggiunto Pichon, l'attuale progetto della Lega delle Nazioni non è definitivo e potrebbe essere modificato, come ha riconosciuto il presidente Wilson, ed inoltre le Nazioni neutrali saranno chiamate ad esprimere la loro opinione su tale argomento, tra non importa che i principi della Lega delle Nazioni figurino o non nei preliminari di pace, poichè tutti siamo d'accordo sulla necessità della Lega delle Nazioni.

Interrogato sulla differenza che passa fra i preliminari di pace e il trattato di pace propriamente detto, Pichon ha dichiarato che i preliminari di pace costituiscono i principi fondamentali del trattato di pace, mentre il trattato di pace consiste nell'esecuzione pratica di questi principi. I preliminari di pace non significano una ripresa delle relazioni diplomatiche, ma segnano soltanto la fine dello stato di guerra, che l'armistizio lascia sospeso.

Relativamente al trattato finale di pace, Pichon ha dichiarato che spera che non sarà molto lontano, e che dopo i preliminari di pace la Germania potrà riprendere immediatamente le relazioni con l'estero. Pichon ha soggiunto che la Conferenza non ha esaminato in modo preciso la questione della cessione di un'Austria tedesca neutrale ed indipendente, ma non c'è dubbio che tale riunione presenti per questo paese vantaggi militari, economici e commerciali. Pichon ritiene inammissibile che, con i metodi seguiti sino ad oggi, un plebiscito possa essere sincero in Austria, ed ha detto che non sono conformate le voci di intervenire nei negoziati di Bruxelles. In ogni modo, se fosse impossibile intendersi, sarebbe necessario per gli Alleati intervenire, poichè non si può lasciare la Polonia nello stato in cui si trova. La partenza delle truppe polacche per Danzica è in massima decisa: ufficiali francesi sono anche autorizzati a recarsi in Polonia per rafforzare i quadri dell'esercito regolare. Pichon non crede che si siano già stati inviati soldati.

Circa il prossimo riconoscimento da parte degli Alleati del Regno dei serbi-croati-sloveni, Pichon ha rilevato che tale firma è stata ritardata dopo la firma dell'armistizio, e che per questa ragione il suo riconoscimento cade sotto la competenza della Conferenza della pace. Pichon ha detto inoltre che nè la Commissione per gli affari belgi, nè alcun'altra Commissione è stata incaricata di esaminare la questione del Lussemburgo. Non è verosimile che il Lussemburgo si pronunci attualmente di fare un *referendum*. Egli ha confermato che l'Olanda è stata convocata per discutere con il Belgio in merito ai trattati del 1839.

Parlando poi della sorte di Costantinopoli, Pichon ha detto che si è accennato a ciò in conversazioni private, ma nessuna delle questioni relative all'Impero turco è stata già discussa. Queste verranno in discussione dopo quelle che riguardano la Germania. Circa il pericolo bolscevico, Pichon ha dichiarato che tale questione sarà posta quando prima all'ordine del giorno ed ha assicurato che il Governo francese non ha mai deciso di riconoscere il Governo dei Soviets.

Il programma del Governo dell'Austria tedesca

Zurigo, 17.

Si ha da Vienna: Ieri l'Assemblea nazionale ha eletto il Governo dello Stato secondo la lista già nota. Il Cancelliere Renner ha esposto il programma del Governo, in cui prima cura sarà di far valere il diritto, di autodecisione pei fratelli dei territori occupati, ma valendosi della forza del diritto e non della violenza. « La politica estera — egli ha detto — tenderà, come sinora, alla conciliazione dei popoli, sulla quale si basa la Lega delle Nazioni, e perciò rimarrà aliena da qualsiasi ostilità contro gli Stati nazionali sorti sul territorio dell'antica Monarchia e spianerà la via alla ripresa della piena libertà del traffico. La stella polare della politica estera sarà la riunione con la madre Patria. Il Governo continuerà con energia i negoziati avviati a tale scopo dal Governo provvisorio con la Germania, e li concluderà al più presto. Quanto alla politica interna, i partiti si sono messi d'accordo nel posporre i loro fini particolari all'interesse generale per cooperare all'assetto della costituzione, per stabilire sui diritti degli operai nelle città e nelle campagne, e per costituire un saldo ponte fra questi due gruppi di produttori. Il Governo, chiederà grandi sacrifizi alle classi abbienti e provvederà a riordinare le finanze e la circolazione cartacea ». Il Cancelliere ha annunciato parecchi disegni di legge, fra cui uno per la cessione di parte delle sostanze, ma il Governo curerà affinchè le imposte, quantunque onerose, non turbino l'equilibrio economico e tengano conto di tutti gli interessi. Il Cancelliere ha concluso dicendo: « Composta nazionalmente in Stato unitario, libera politicamente e socialmente, costituita in libera organizzazione di cooperazione economica, l'Austria tedesca avrà il suo assetto entro tutto il popolo tedesco e riprenderà il posto che le spetta fra le grandi e le piccole Nazioni che la circondano. Ciò noi ci sforzeremo onestamente di fare ». (*Ampleuf*).

L'Assemblea ha nominato una Commissione per la socializzazione. (*Stefani*).

Ministri portoghesi dimissionarii

Parigi, 17, ore 9,45.

L'*Agenzia Radio* riceve da Lisbona che il ministro degli Esteri Monis, delegato del Portogallo alla Conferenza per la pace e Pinatro, ministro degli Approvvigionamenti, si sono dimessi. Saranno sostituiti da persone estranee ai partiti politici.

Visione nera di un banchiere americano

Un'organizzazione degli avversari di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

Il corrispondente da Washington dell'«Echo de Paris», che facendosi esponente delle aspirazioni degli avversari della politica antiwilsoniana, dava ieri come decisa la separazione del trattato di pace dallo statuto della Lega — mentre proprio ieri Wilson proclamava il contrario — segnala oggi la costituzione di una organizzazione nazionale indipendente, il cui obiettivo sarebbe d'informare metodicamente il pubblico sui lavori della Conferenza di Parigi, una il cui vero scopo è — come confessa lo stesso corrispondente — «di riavviare indefinitamente la Lega delle Nazioni e d'affollare per contro la conclusione della pace. Numerosi senatori si sono fatti iscrivere all'organizzazione il cui programma di azione comprenderebbe anche il progetto di costituire in unità gli Stati Uniti una Lega tra le amministrazioni locali e municipali per opporsi alla ratifica del progetto della Lega delle Nazioni. Una sottoscrizione nazionale fornirà i fondi necessari per mandare la campagna. L'organizzazione invierà rappresentanti a Parigi e prenderà contatto con la Conferenza della Pace per informare gli americani di quanto vi avviene e per convincere l'opinione pubblica della necessità di concludere anzitutto il trattato di pace.

Il corrispondente segnala poi l'opinione espressa dal banchiere Vanderlip, il quale ha telegrafato da Parigi, ove si trova, a Washington che «l'America non si regge affatto conto della spaventosa situazione dell'Europa, situazione che costituisce un pericolo che può far crollare tutto l'edificio della civiltà. Le forze di produzione sono ferme, e se non torneranno a funzionare rapidamente, è impossibile immaginare quello che potrà succedere. Tutto dipende, in gran parte, dal regolamento finanziario ed economico che sarà concluso colla Germania, ma ogni giorno che passa le probabilità di ottenere dalla Germania un'indennità di guerra diminuiscono. Se la conclusione immediata della pace non permette la ripresa della produzione, può darsi che il bolscevismo trionfi in Europa, e soltanto la ripresa della produzione europea potrà salvare il mondo civilizzato».

Interessato al momento d'imbarcarsi a bordo del *Leviathan* per Parigi, il ministro della Marina, Daniels, ha risposto al corrispondente da New York del *Matin*, il quale chiedevagli se il formidabile programma navale americano non fosse incompatibile col principio della Lega delle Nazioni, che non lo credeva affatto, perchè giungerà il giorno in cui la riunione degli armamenti si opererà naturalmente. « Pel momento abbiamo bisogno di una Polizia navale internazionale, poichè ritengo impossibile far rispettare le decisioni della Lega senza una potente Polizia. La nostra flotta sarà forte perchè la partecipazione degli Stati Uniti alla Polizia sarà importante, dovendosi sorvegliare due oceani e potendosi mettere in piedi l'utilizzazione di questa flotta contro eventuali trasgressori delle decisioni della Lega ». Il ministro si rifiutò di dire se la Conferenza della pace affronterà la questione della limitazione degli armamenti navali.

C.

Le responsabilità della guerra secondo il generale Von Kluck

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

Il «Matin» riferisce una conversazione che un ufficiale alleato ha avuto con il gen. Von Kluck. Il vinto della prima battaglia della Marna, nella modestia abitazione tutta piena di trofei di caccia che egli abita con la famiglia a Gemünewald, Conversazione «a bastone pompus», nella quale il generale tedesco si affrettò subito a ricacciare negli alleati le responsabilità della guerra. « I nostri eserciti — dicevano, disse; la Germania era troppo forte, e per paura è per gelosia si sono scagliati su di essa. La resistenza del Belgio è poi stata l'evento di ordine militare che ha avuto l'influenza maggiore nella guerra. Fu un imbarazzo considerevole. Fu vigorosissima e di effetto che non è possibile contestare. Il risultato sarebbe però stato meno pur decisivo se tutto l'esercito belga si fosse ritirato innanzi a Liegi. Senza questa resistenza la marcia degli eserciti tedeschi sarebbe stata di molto facilitata ».

Interrogato poi sui principali generali dell'Intesa, Von Kluck così si espresse: « Ho studiato le manovre di Joffre, un brav'uomo generale. Anche Galieni e Serrail furono buoni generali. Foch è un generale eccellente, malato inoltre da molta fortuna ». E' inutile riferire le stentate giustificazioni degli eccessi e delle atrocità commessi dai tedeschi nel Belgio, che il generale mette sul conto della guerriglia che la popolazione avrebbe fatta contro le truppe imperiali. Sintomatico è invece la risposta data all'ufficiale quando questi domandò a Von Kluck se credesse ad una prossima ricostituzione della potenza militare tedesca. « Per il momento, no. Ma penso all'esercito permanente dopo le battaglie di lena. Se è vinto ». Poi, quasi accorgendosi della imprudenza delle sue parole, le ritirò così: « Tuttavia la situazione attuale in Germania rende una nuova guerra impossibile per molto tempo. Gli interessi sono così complessi che non si può desiderare che una pace di lunghissima durata ».

C.

Carton De Wiart invista straordinaria del Belgio in Olanda

Parigi, 17, sera.

L'ex-ministro della Giustizia belga, Carton De Wiart è stato, secondo quanto telegrafa il corrispondente da Bruxelles del *Matin*, designato dal Governo belga quale inviato straordinario all'Aja. Carton De Wiart fu col defunto Bernaert uno dei fondatori ed in seguito collaboratore attivissimo della Commissione belga-olandese per il riavvicinamento economico fra i due paesi. La sua nomina era specialmente indicata per il momento in cui la conferenza della Pace dovrà decidere sulle rivendicazioni belghe che, come è noto, riguardano da vicino gli interessi dell'Olanda.

C.

L'ennesimo attentato contro Lenin

Copenaghen, 16.

Si annuncia che è stato fatto un nuovo tentativo per assassinare Lenin. Nel momento in cui egli passava in automobile per Mosca sono stati tirati contro di lui vari colpi di arma da fuoco. Lenin non è rimasto colpito. Lo chauffeur, invece, è rimasto ferito. Sono stati operati numerosi arresti. (*Stefani*).

Imminente congedo delle classi '87 e '88

Anche gli ufficiali dall'86 all'88

Roma, 17, notte.

A quanto si assicura, è imminente il congedamento degli ufficiali delle classi 86, 87 ed 88, esclusi gli automobilisti. Al questo congedamento farà seguito quello dei militari di truppa delle classi 87 e 88.

(*Stefani*).

Francia e Vaticano

Nessuna missione diplomatica al card. Amette

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, notte.

(A.) — L'arrivo del cardinale Amette, arcivescovo di Parigi da luogo a commenti assolutamente errati. Si parla ovunque, anche in ambienti cattolici, di solito bene informati, di una missione speciale; il cardinale dovrebbe fra gelato, questa volta, non sicura « fata di ponte » per la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Francia e la Santa Sede. Sarebbe un ambasciatore insomma, il quale, fra l'altro, risolverebbe anche una impresa quest'ultima e cioè che il Vaticano non farà mai mettere in una rappresentanza diplomatica presso di lui un Arcivescovi ed i Vescovi Primati delle varie nazioni. A parte che il Vaticano, per ragioni ovvie, non potrebbe mai ridurre ad una simile cosa, non è il caso di applicarla neppure a persone ridotte alla missione di Amette. L'illustre arcivescovo di Parigi però certo partisce anche della ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Francia e Santa Sede, come parlerà dell'Oriente e dei Luoghi Santi anche di ritorno alla Francia ed all'Inghilterra, ma ciò non vuol dire che egli abbia su tale materia, strettamente politica e diplomatica, alcuna missione anche ufficiosa dal Governo francese. Infatti, mentre è noto, da notizie sicure, che il Governo francese non intende affatto mettere sul tappeto la questione della riapertura dei rapporti diplomatici con il Vaticano od ha ribadito, a chiunque, un qualsiasi riconoscimento anche ufficioso, di parlare in suo nome con la Santa Sede, è anche certo che la Santa Sede non accetta di parlare confidenzialmente della ripresa dei rapporti diplomatici con la Francia con alcuno il quale non abbia dal Governo francese un pieno riconoscimento. Ma questo non significa nemmeno che, mentre da più parti in Francia si è fatti alla ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano, da parte dello stesso Governo si possa negare ai cattolici francesi qualche facile soddisfazione alla quale aspirano, dopo che alla guerra, come i loro amici cattolici italiani, hanno dato cuore e sangue; ed il maggior desiderio dei cattolici francesi è quello di dare finalmente alla Chiesa cattolica di Francia una sistemazione legale. Il problema è difficile. Come si ricorderà, la Legge di Separazione impose la formazione di società del culto alle quali dovevano essere affidate le chiese. In questa società non si era però riconosciuto la gerarchia cattolica, di modo che poteva benissimo formarsi un'associazione protestante per reclamare delle chiese cattoliche. Ciò doveva essere completamente riconosciuto a una società cattolica era tale veramente? La Santa Sede reclamava, lasciamone per ora tale completezza; invece la legge stabilì questa completezza al Consiglio di stato e così avvenne che Pio X dichiarò assolutamente inaccettabile la legge. I cattolici non formarono le società che la legge imponeva e la condizione delle chiese e dei sacerdoti rimase in Francia, sino ad oggi, senza legalità. Questo deve riparare, senza attendere, da una parte, il principio che diede a Pio X il rifiuto della legge e dall'altra senza toccare le ricettibilità del Governo e di colpo che commisero l'errore di porre il Pontefice in condizione tale dalle quale non poteva uscire che come uscì. Questo è il problema principale che l'abilità del cardinale di Parigi deve risolvere col Papa.

Un Comizio delle donne triestine per la Dalmazia italiana

Trieste, 16 notte.

Un'altra significante, fervida, commovente manifestazione a favore dell'italianità dalmata è avvenuta oggi, a Trieste, per iniziativa del Comitato femminile triestino della « Pro Dalmazia » con un imponente comizio, tenuto al teatro Fenice, grandio straordinariamente: le donne triestine hanno voluto unire la loro voce a quella che da ogni parte d'Italia in questi giorni si leva per impedire che una parte nobilissima dei nostri fratelli di Dalmazia rimanga ancora, dopo l'immane guerra che doveva liberare tutti gli oppressi, soggetta allo straniero. Sul proscenio, decorato da festosi trofei, splendevano i vessilli di Fiume e della Dalmazia, in nome delle convocatrici la prof. Maria Gianni ai rivolge alle proprie cittadine e dice: « Noi che abbiamo sofferto tutte le ingiurie del servaggio straniero, noi che abbiamo sofferto per tanti anni il nostro merito più puro, noi che abbiamo trepidato per i nostri cari strappatici da un potere senza legge, noi che preparammo nell'ansia e nell'entusiasmo febbrile il voto della patria violata, attendendo con impazienza il momento di darlo libero ai venti, noi che insegnammo ai nostri bambini in segreto gli inni nazionali, perchè li cantassero all'arrivo dei liberatori, noi non possiamo rimanere indifferenti al grido angoscioso dei nostri fratelli e delle nostre sorelle della Dalmazia che aspettano, come noi aspettammo, invocano, come noi invocammo, la redenzione d'Italia ».

« Noi che dovemmo assistere mordendoci le labbra, alle orgie vandaliche del 20 maggio 1915, più degli altri possiamo comprendere la angoscia di quelli intelligentissimi che oggi ancora sono in potere dei perfidi che strappano loro dal petto il tricolore come hanno scalpellato i leoni veneti e sfregiata la nostra bandiera; non possiamo a meno di fremere pensando alle donne villanzesche, insultate dalla prepotenza croata, alle madri che vedono i loro bambini percossi e malmenati perchè italiani, alle giovanette schiaffeggiate sulla via e altre infamie del tutto simili a quelle che la nostra gente dovette subire dall'Austria durante la guerra ». L'oratrice con calda voce rivendica la italianità di tutto quanto in Dalmazia è vita e arte e ricordo e storia, e a queste ragioni che confortano il nostro diritto contrappone la sobilla propaganda di menzogne e di calunnie che gli jugo-slavi svolgono specialmente all'estero per cercare di ingannare il mondo sulla verità della condizione della situazione dalmata. Dopo aver letto il disperato appello che i cittadini di Spalato hanno rivolto in quest'ora ultima della loro attesa all'On. Orlando, la prof. Gianni invita le donne di Trieste a tendere la mano ai fratelli dalmati.

Ad unanimità il Comizio approva quindi il seguente ordine del giorno: « Noi donne di Trieste, raccolte in comizio solenne, pieno il cuore di strazio per il calvario indicibile sopportato dagli italiani di Dalmazia frementi di sdegno per la violenza che in Spalato nostra oltraggiando e perseguitando donne e fanciulli di nostro sangue, attesta in faccia al mondo la inferiorità morale croata, affermiamo che nulla più di tanta ferocia vale a far risplendere la civiltà e la dignità di nostra gente, che nulla più di essa vale ad affermare il nostro diritto che Spalato sia salva dalla ferocia e dalla cecità tornando alla civilissima Italia ». La manifestazione si è chiusa fra l'entusiasmo più vivo. Il pubblico sfolla cantando gli inni nazionali ed acclamando alla italianità della Dalmazia.

Esportazione di... gas asfissianti

sotto i Ministeri Salandra e Boselli

Nell'ultima seduta della Camera, avendo l'on. Treves constatata la male fine del militarismo prussiano, un deputato del Fascio interruppe per chiedere, a malincuore, se non c'era qualcuno a cui la cosa avesse potuto far dispiacere. Lo rimbeccò, pronta, una voce più forte: « — Sì, coi dei cascami! » Tacque interdetto il fascista, e la Camera e le tribune videro un significativo mormorio di consenso.

E' così, infatti. A quella che fu la parte più faziosa della Camera, che più si scalmanò con ogni intemperanza a coprire le magagne del ministero Salandra, a sorreggerne la dittatura con artifici di piazza, male s'addice ormai l'ufficio di vestale del patriottismo: la maschera è finalmente caduta, lo scenario dei trucchi è crollato: e ove da lor signori esca ancora una fioca voce ad insinuare preoccupazioni alle idee, a gettar sospetti vaghi di malizia sulle altrui franche opinioni, a perpetuare l'equivoco, spontanea insorge a farla chetare di botto la più eloquente voce dei fatti saputi, delle cose provate, i fatti e le cose — ad esempio — che Camera e Paese hanno appreso dalla Commissione d'inchiesta sugli affari delle esportazioni, e che tra le documentate ingordigie di gruppi affaristici, di Case industriali, di speculatori senza scrupoli, documentano pure una grave responsabilità governativa, dalla quale sarebbe arduo l'escludere la responsabilità politica di coloro che, in parlamento e in piazza, dalla tribuna e dai giornali, salvarono per quattro anni ogni mattina la patria in pericolo dalle trincee del « fronte interno », usarono violenza ed inganno per nascondere agli occhi del pubblico le cattive azioni, le imprevidenze, le incapacità, il vuoto ed i colmi dei Ministeri del loro cuore.

Ogni capitolo dell'inchiesta, che andiamo rileggendo, è una voce di accusa contro qualcheduno e qualche cosa, ma soprattutto e sempre contro il Governo, « poichè la responsabilità fattiva — dicono due dei Commissari — *l'indirizzo e il merito della nostra politica di esportazione durante la guerra non sono imputabili ai funzionari, i quali dovevano obbedire a prestabilite direttive di governo* ». Si trattasse di agrumi o di seta, di zolfi o di feltri, di gomme o di paste, non v'era denuncia o richiamo, per quanto impressionante ai fini della difesa nazionale, che non si infrangesse contro il « criterio » o la « direttiva » del Governo. Ora il pubblico più sono può anche rendersi conto delle difficoltà complicate che si presentano alla politica economica del tempo di guerra, può comprendere come il Governo dovesse destreggiarsi tra le gravi questioni dei cambi e le necessità d'importare materie di cui l'Italia è sprovvista, preoccuparsi di evitare dolorose crisi industriali e badare alle oscillazioni della bilancia economica internazionale, e come dovesse in questo complicato gioco di elementi contrapposti attenersi anche ad una certa relatività ed elasticità di soluzioni: ma non c'è italiano anche analfabeta che non intenda come su ogni altra necessità e convenienza dovesse prevalere la preoccupazione di non avvantaggiare nè direttamente nè indirettamente il nemico con rifornimenti di materie di uso bellico, e che riesca quindi a capacitarsi di *criteri e direttive* governative per le quali gli Imperi centrali poterono trarre acido citrico pei gas asfissianti dagli agrumi siciliani, polvere e acido solforico dai nostri zolfi, sachetti per le cariche di cannone dai nostri crocami, ed averne gomme Pirelli per i cannoni, e tessuti e paste alimentari di fabbricazione italiana per le loro truppe.

Gli agrumi. Dice la relazione d'inchiesta: « A domanda della Commissione l'on. Boselli ha risposto che *ero nelle direttive del Governo che fossero esclusi dai divieti di esportazione, sino alle ed agrumi, anche se destinati all'Austria.* E per la verità ciò risulta da tutti gli atti e dai documenti esaminati dalla nostra Commissione, oltre che dalla relazione del ministro Meda attestante che il Ministero delle Finanze *non ha mai creato ostacoli a tale commercio per cessato non come dalla Svizzera gli agrumi passassero in Germania* ». Ed ecco l'eloquenza delle cifre: se l'esportazione diretta nei paesi nemici (Germania, Austria, Bulgaria, Turchia), che era stata nel 1913 di quintali 1.812.763, non fu nel 1915 che di poco inferiore, con quintali 1.348.560, l'esportazione in svizzera salì da quintali 68.498 (1914) a 421. 1.740.500 (1916)! Diceva il Ministero delle Finanze che tale esportazione « rappresentava una necessità economica per la Sicilia »: dove si vede, dunque, che per sfogare la produzione siciliana degli agrumi — che pure avrebbero fatto comodo a tutto il resto degli Italiani in linea generale penuria di viveri — si dette al nemico il modo di rifornirsi abbondantemente di un ingrediente prezioso, non solo alla produzione farmaceutica, ma anche alla preparazione di quei gas asfissianti sotto i quali giacquero migliaia di nostri soldati. Perchè nessun dubbio che gli agrumi servissero all'estrazione dell'acido citrico, buono anche per i gas: malgrado il diniego opposto dal Ministro degli Esteri alla Commissione che voleva prender visione di una nota del *Foreign Office* al riguardo, è apparso che gli stessi Alleati ebbero per essi a fare rimostranze all'Italia sull'enorme esportazione di nostri agrumi in Svizzera, e al quesito se constasse che gli agrumi servivano alla produzione dell'acido citrico un membro del Comitato consultivo per le esportazioni rispondeva con un « *certamente* ».

Lo zolfo. Dice la relazione d'inchiesta: « L'uso bellico diretto dello zolfo per la produzione della polvere nera, dell'acido solforico, e più tardi dei gas asfissianti, non poteva essere ignorato dalle nostre Amministrazioni militari. Perciò, se è concepibile che per altri prodotti le considerazioni d'ordine economico prevalessero a lungo nella nostra politica di esportazione, perchè si diceva non essere dimostrato il loro uso militare diretto, riesce incomprensibile come lo zolfo non fosse incluso nei primi divieti di esportazione soltanto per un riguardo alla crisi solfifera ». L'esportazione dello zolfo, che alla fine del '14 verso l'Austria « *assunse proporzioni preoccupanti* », fu vietata il 6 Maggio del 1915 (nei primi 8 mesi del '15 ne andarono direttamente nei paesi nemici 438.004 quintali, mentre in tutto il '14 ne erano andati 812.178), ma poichè il « *divieto diretto non poteva non suscitare le proteste degli interessati* » e i paesi neutri « *facevano pressione per ottenere assegnazioni di zolfo superiori ai loro normali bisogni* », così l'11 agosto dello stesso anno si disponeva che « *la quantità da esportarsi nei paesi neutrali non avrebbe dovuto superare quella media del tempo di pace, che l'uscita dello zolfo avrebbe dovuto concordarsi con lo scambio di talune merci più necessarie al nostro paese, che il consumo dello zolfo preso lo Stato neutrale doveva garantire dalle possibili deviazioni verso le Potenze centrali* ». Ben detto. Ma ecco il nel fatto: mentre in Spagna, per esempio, avrebbero dovuto andare non più di 60.000 quintali (esportazione del 1913), ne andarono 92.000 nel '14 e 82.000 nel '15 come nel '16; e in Svizzera ne andarono 60.000 invece di 32.000, « *nonostante le voci allora grandemente diffuse che gli Imperi centrali continuassero ad importare dalla Svizzera ingenti quantità di materiali bellici* ». Chiese, sì, il Ministro del Commercio a quello degli Esteri, di ridurre il contingentamento dello zolfo per la Svizzera a 30.000 quintali, poichè un « *rapporto confidenziale dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina segnalava quantitativi e destinazioni di zolfo dalla Svizzera alle Potenze centrali* (Aprile '15), ma il Ministro degli Esteri rispose bellamente che il « *contingentamento dei 60.000 quintali era stato fissato d'accordo con gli Alleati* »... A proposito dei quali — come già rilevammo nel primo di questi nostri articoli — l'inchiesta ci fa sapere come « qualmente « *ci trovammo nella dolorosa necessità di diminuire la fornitura dello zolfo ai nostri alleati e di comprare in America la polvere nera a prezzi altissimi, inasprendo il cambio e sottraendo così alle importazioni di viveri, dopo avere tollerato l'ingente accaparramento di zolfo a prezzi convenienti da incettatori svizzeri, probabilmente, se non per conto degli Imperi Centrali, nella speranza di potervelo riesportare in questi per buona parte* ».

E così — peggio ancora che per gli agrumi — vediamo come il Governo, preoccupandosi della crisi di sovraproduzione dello zolfo, lasciasse che il nemico si rifornisse del minerale attraverso la Svizzera, la Spagna e la Norvegia, e lo lasciasse poi difettare agli Alleati e costringesse noi, Italia, ad importare polvere nera dall'America! Se questo può chiamarsi « criterio » e « direttiva » di Governo, o non fosse piuttosto incoscienza, per non dir peggio ancora, giudichi onestamente il lettore. Solo nel marzo del '17, da una lettera del Ministero di Industria e Commercio a quello delle Finanze, il Governo si accorse che con quei mezzi « critteri », mentre il Sindacato dei compratori svizzeri aveva accumulato fin dai primi del 1916 oltre 127.000 quintali di zolfo, in Sicilia si erano assottigliate le scorte « *tanto da far sorgere preoccupazioni per i bisogni del paese* » e che i prezzi avevan subito un enorme aumento, che nell'interesse dell'agricoltura nazionale e della produzione bellica occorreva frenare ». Ma il Governo era cieco e sordo perchè non voleva vedere, non voleva sentire: non ascoltò il prefetto di Catania che gli segnalava le dichiarazioni fatte dal capitano di un piroscafo svizzero, secondo le quali « *i veleri tedeschi attendevano in alto mare per trasbordare lo zolfo apparentemente destinato in Svizzera* »; non si curò di vedere un po' da vicino che cosa facesse a Genova l'incaricato svizzero dell'inoltro dello zolfo, un certo Grim, il cui contegno aveva pur dato luogo a dubbi dell'Autorità francese, la quale ebbe sin dal principio del 1916 occasione di cautelarsi nei suoi confronti... « Sarebbe stato certamente desiderabile — osserva la Commissione dei Quindici — che anche da parte del Governo italiano, al quale non erano mancati avvertimenti sotto forma di rapporti confidenziali e riservati di autorità speciali, si fosse proceduto con maggiore vigilanza e circospezione di fronte al rapido aumento di una esportazione di uso bellico non discutibile ». E a governanti di quel tempo incombevano ben altre cure: la quotidiana auto-incensatura, la caccia agli avversari politici, la difesa del « fronte interno », le inter-

di morfina al paese, la campagna contro il «disfattismo»... e in tali gravi faccende affaccendati, da mattina a sera, non potevano badare a così miserevoli inezie come l'aggueffirsi del nemico coi nostri rifornimenti... le esportazioni scandalose attraverso i paesi neutrali, gli agenti esteri in servizio commerciale in casa, i lueri illeciti e le speculazioni sfacciate a detrimento della alimentazione e della resistenza economica e militare del Paese.

Leggere, per meglio persuadersene, caso mai non bastasse ancora, il capitolo della pasta alimentare. Esso non è meno edificante degli altri. Nell'agosto del '14 il Governo emanò due provvedimenti: coi quali si proponeva di assicurarsi la giacenza in paese del grano importato fino a quel momento, permettendo l'esportazione della pasta soltanto nei limiti del grano nuovamente importato, fatta eccezione, in via privilegiata, della pasta che si trovava già fabbricata secondo le commesse prima d'allora venute dai mercati esteri. Orbene, l'inchiesta vi dice subito che *«tale provvedimento del Governo non rispondeva al fine»*. Tutti gli abusi furono possibili, fuori di ogni controllo e di ogni accertamento. Le concessioni per l'esportazione privilegiata erano date dalle dogane, *e ma esse non erano basate sopra un reale accertamento della quantità di pasta alla quale le concessioni stesse si riferivano*, ma avevano per unico elemento talumi elenchi in parte prodotti direttamente dagli interessati, in parte trasmessi dal Ministero di Agricoltura. *Non tardarono così a manifestarsi gravi irregolarità, spinte fino al commercio dei permessi di esportazione privilegiata»*. Scoppiato lo scandalo si fece un'inchiesta, e questa appurò che *molte ditte avevano ottenuto permessi di esportazione per quantità di pasta di gran lunga superiori a quelle che avevano realmente pronte per esportare; che altre ditte non fabbricanti di pasta negoziavano i permessi ottenuti con un lucro che raggiunse fino 7 lire al quintale; che quantità notevoli dichiarate per la Svizzera — via Genova — venivano inoltrate in Germania per l'alimentazione delle truppe; che l'esportazione per la Svizzera non era eseguita direttamente dagli industriali nazionali, ma dal rappresentante della Svizzera, Buhler, il quale spacciava tutto il prodotto disponibile a prezzi elevatissimi; che anche agenti diretti d'Austria e Germania si trovavano sul luogo ed offrivano prezzi molto elevati per ottenere della pasta, ma domandavano l'assicurazione che il prodotto contrattato giungesse a destino avevano conchiuso pochi affari perchè i fabbricanti temevano di compromettersi stabilendo rapporti di vendita con gli Imperi centrali»*. Le cose giunsero a tal punto, che il Governo inglese minacciò di limitare l'importazione del carbone in Italia ove le illecite speculazioni a favore degli Imperi Centrali fossero continuate. A questo punto si giunse!!! Il Governo provvide, allora, a stringere un po' i freni, finchè si giunse al divieto assoluto di esportazione nell'ottobre del 1915; ma intanto erano già andate fuori le seguenti quantità di pasta di frumento: in Austria, Germania, Bulgaria e Turchia, 22.500 quintali nel 1914 e 60.000 nel '15, contro 10.000 esportati nel '13; in Svizzera 71.000 quintali nel 1914 e 26.000 nel '15, contro 3000 nel 1913 (!!!).

La Commissione d'inchiesta non ha potuto concludere le indagini *«dirette ad accertare come il grano duro ceduto dal Governo sia stato impiegato ai diversi pastifici e se e quanta pasta prodotta col detto grano sia stata esportata»*; ma le cifre e i fatti da essa appurati e da noi riferiti possono bastare a confermare, anche in questa materia alimentare, quali danni e quali beffe siano toccati al Paese grazie ai «criteri» e alle «direttive» del Governo nella sua ripugnosa anarchia in fatto di esportazioni.

Ma vi sono in fine i cascami...

Il possesso di Spalato
ed il problema economico dell'Adriatico

Trieste, 16.

La Giunta della Camera di commercio e industria ha tenuto oggi una seduta straordinaria, in cui ha espresso solennemente il voto della rappresentanza commerciale di Trieste che la Dalmazia tutta venga unita alla madre Italia. Il presidente on. Venezian ha rilevato nel suo discorso che, mentre Trieste è redenta, mentre è ferma la nostra fiducia che Fiume non abbia invocato invano l'aiuto della Patria comune, mentre il possesso di Zara è assicurato dal patto di Londra, Spalato invece ancora langue incerta nè ai suoi palazzi pieni di gloria romana giunge ancora una voce sicura di conforto che ne calmi la febbre e risollevi le spirito anelante. Da tutta l'Italia si elevano in questi giorni voci alte a proclamare solennemente la volontà inflessibile di tutti gli italiani che l'unità d'Italia sia virilmente compiuta, che non un solo nostro fratello sia dimenticato ed abbandonato in balia dello straniero. La Camera proclama ad alta voce che giustizia deve essere fatta, che Spalato e Sebenico e Zara e Fiume, strettamente unite a Trieste nel sorvaggio, ne siano unite pure nell'ora della libertà.

L'on. Arturo Ziffer, mentre si è associato alle parole del presidente, ha illustrato brevemente la storia di Spalato, che seppe la grandezza romana e che fu gemma fulgida dell'Adriatico sotto il dominio della Serenissima di Venezia. Trascorsa l'epoca napoleonica, incominciò per Spalato il periodo del servaggio austriaco, che significò per la nobile città la distruzione nazionale. Serena dovrà essere oggi nell'ora letizia in cui a Parigi stanno maturandosi i destini futuri dell'Europa; serena dovrà essere la nostra voce, la quale chiede che tutti gli italiani fino agli estremi lembi della Dalmazia siano redenti: e assicuri che il problema economico dell'Adriatico non può essere risolto senza il possesso di Spalato.

La Camera ha approvato poi a voti unanimi il seguente ordine del giorno, deliberato di farlo pervenire ai delegati dell'Italia alla Conferenza della pace: «Interprete naturale e fedele dei sentimenti dei voti di tutto il ceto commerciale, industriale e marittimo della città, la Giunta della Camera di commercio e industria di Trieste, radunata a solenne seduta addì 14 marzo 1919, convinta che il problema economico dell'Adriatico sotto il suo quadruplice aspetto politico, democratico, nazionale e strategico, non si risolve per l'Italia sul possesso di Fiume, Zara e Trieste, ma va anche necessariamente integrato con Spalato e le altre città della Dalmazia, affermi che, per ragioni storiche, geografiche, geologiche e militari, tutte le terre fra le Alpi dinariche ed il mare spettano all'Italia, i cui voti, giustizia deve essere fatta, al Congresso della pace deve pienamente soddisfare. Dichiara che l'unità d'Italia non sarà veramente compiuta se, per i tanti sacrifici ed orrori del nuovo, non ottengano libertà, assieme a Fiume e Trieste, anche la città sorella Spalato, prima di tutte ed alla stessa la voce a quelle che nell'ora letizia in cui stanno maturandosi i destini d'Europa d'oriti deve animosamente [illegible] della Dalmazia, [illegible] per i [illegible] della Dalmazia [illegible] sotto il [illegible] palpitano di amore e di [illegible] che [illegible]

Il panno rosso

Si presenta al Parlamento la relazione di un'inchiesta di 15 deputati «sulle esportazioni dal 1914 al 31 dicembre 1917». Uno dei relatori è l'avv. Girelli, un nemico personale dell'on. Giolitti; hanno partecipato all'inchiesta uomini che un giornale di Milano, che ha amministrato con tanta successo le azioni del genio politico salandrino e la gloria militare del generale Cadorna, lo stesso giornale che in piena guerra ha amministrato con lauto clamorosa fortuna le idealità jugo-slave, ha esaltato sempre come rappresentanti puristimi dell'amor di patria: Pirelloni, Federzoni, Torre, ed altri emeriti fascisti della stessa natura.

Noi — chiediamo scusa di tanta audacia — dolorosamente colpiti dai fatti rivelati in quella relazione, facciamo quello che ci impone il nostro sentimento di cittadini e di giornalisti non asserviti a nessun interesse, non legati ad alcuna cricca, e pubblichiamo la relazione, la commentiamo nelle sue parti. Usiamo, dunque, di un nostro diritto, esercitiamo un nostro preciso dovere. Non è colpa nostra se fra i più colpiti dall'inchiesta, fra i più ignominiosamente bollati, vi è la Ditta Pirelli, la quale, per colmo di sventura, è comproprietaria del giornale salandrino di Milano. Ma noi facciamo deliberatamente questa particolare circostanza. La facciamo appositamente, perchè noi non facciamo tiri di traverso, nè carti nè lunghi, contro nessuno. Verrà l'ora che dovremo parlare, ed allora i nostri tiri non saranno nè corti, nè lunghi; saranno solamente precisi. Non ne dubiti il Polonio del giornale salandrino di Milano. Oggi però per lui e per il suo giornale non ci sono che due possibilità: o tacere o smentire. Smentire i fatti che la Commissione d'inchiesta ha accertato. Le vie di traverso sono vie non degne quando si tratta di questioni morali, dove sono implicati i più alti e più gravi interessi della patria. La Commissione d'inchiesta ha assodato fatti di una gravità eccezionale, e non è escluso che i fatti rivelati possano assumere carattere anche più grave di quello messo in luce dalla Commissione e da noi rilevato. O tacere, dunque, o smentire.

Ma non si poteva e non si può smentire che la Ditta Pirelli ha venduto all'Austria pneumatici di cui l'Austria aveva assoluto bisogno per far la guerra contro di noi; è lì ha venduti contemporaneamente che il giornale salandrino chiedeva a tutta voce la nostra entrata in guerra. Si scriveva: Italia, Italia!, e il coro rispondeva: Affari! Anche se gli affari portavano a squarciare il petto dei soldati che avrebbero combattuto a Gorizia. Non si poteva e non si può smentire che, cessata l'esportazione in Austria, comincia quella in Ispagna. E su questa esportazione la relazione pubblica cose ed atti impressionanti. E su questi fatti il giornale salandrino dice di non voler difendere, ma fa peggio: accusa. Accusa perchè chiama galantuomo il Pirelli. Ma fate galantuomo che, se tutti gli italiani gli assomigliassero, l'Austria avrebbe avuto l'abbondanza di pneumatici, e alla Commissione d'inchiesta non basterebbe la carta per scrivere le gesta.

Smentire, dunque, no; difendere no. Non resta che il meschino espediente degli avvocatuzzi d'ultimo rango: assolvendo, deviare. E la deviazione è sempre la stessa: Giolitti. E' sempre il solito panno rosso che si agita da quattro anni a questa parte; il panno rosso che gli spiriti malsicuri, quando non hanno più requie, vedono ogni volta per ingannare la propria coscienza ed il pubblico. Il panno rosso che nel maggio radioso servì a mascherare la guerra dei tre mesi e di qualche miliardo; il panno rosso che bastò all'on. Salandra per celare gli enormi errori della sua politica e le colpe incredibili della sua amministrazione. E il panno rosso che si agenta per coprire la responsabilità che s'incominciano ormai a delineare e le turpitudini di che la relazione dei «15» ha dato saggio così eloquente. Ma il gioco è vecchio, sciocco e ridicolo. Non siamo più in tempo di guerra, la censura non strozza più la parola in gola a chi ha da parlare. Il pubblico oramai non fa più inganno più. Esso ha capito che cosa si nasconde dietro quello sventolio. Oggi si tenta di celare tutto quello di enorme e di grave che è stato assodato sulla Ditta Pirelli. E' su coteste colpe che voi agitate oggi il vostro panno, ma il pubblico dietro quel cencio vede anche più chiaro ciò che voi avete in animo di difendere e tentate invano di nascondere.

Una nuova amnistia

Roma, 17, sotte.

Si conferma che una nuova amnistia sarebbe concessa in occasione della grande cerimonia del 21 aprile, nella quale verrà anche festeggiata la conclusione dei preliminari di pace.

Lieve scossa di terremoto in Liguria

Savona, 17, notte.

Giunge notizia da Pietra Ligure, da Finalmarina, da Loano, da Ceriale, che ieri sera alle ore 21.20 fu avvertita da quelle popolazioni rivierasche una lieve scossa di terremoto, durata pochi secondi. La popolazione, in preda al panico, uscì sulle vie e lungo le spiaggie. Non si lamentano nè disgrazie alle persone nè danni agli edifici.

Grave combattimento fra montenegrini e serbi
Un generale serbo fra i morti

Roma, 17, notte.

Telegrafano da Cattaro in data 17, al «Corriere d'Italia», che nelle vicinanze di Danilovgrad è avvenuto un grave combattimento fra bande di insorti montenegrini ed un forte distaccamento serbo che da Podgoritza marciava su Niksich, per punire i ribelli che avevano ultimamente spogliato un convoglio serbo. La battaglia durò parecchie ore ed è finita con la disfatta dei serbi, che hanno lasciato sul terreno molte armi e molti morti, fra i quali il gen. Mayosogitza. Le reclute montenegrine mobilitate ultimamente dal Comando serbo sono ribelle, causa le diserzioni in massa, a poche centinaia di uomini. Il malcontento montenegrino contro la dominazione serba aumenta in modo impressionante.

Lo sciopero di Dalmine
e un esperimento di socializzazione industriale

Gli operai costretti a non lavorare — Regime taylorizzato.

Bergamo, 17, notte.

A Dalmine, nel grandioso stabilimento Franchi e Gregorini, anche questa notte si è continuato dagli operai il lavoro e questa mattina essi hanno proceduto alla costituzione del Consiglio degli operai ed hanno votato questo ordine del giorno che vi trasmetto integralmente: «Gli operai della ditta Franchi e Gregorini, udita la relazione fatta dalla loro Commissione interna, deliberano di iniziare il lavoro per conto proprio per dimostrare la buona volontà loro e la predisposizione ad agire non solo nel loro interesse ma, specialmente, nell'interesse dell'industria italiana e per il bene del popolo tutto d'Italia; pregano le autorità competenti a ben ponderare sulle loro determinazioni giunti esasperatissime dopo le comunicazioni del loro principale che vuole chiudere lo stabilimento per un puntiglio non spiegabile; assicurano che manterranno la calma e rispetteranno i macchinari e tutto ciò che pronderanno in consegna; con ciò vogliono provare la loro volontà di lavorare e di vivere onestamente; declinano la responsabilità di quanto potrà accadere qualora venisse loro violato il più sacro dei loro diritti, il diritto al lavoro. Accetteranno il controllo di qualsiasi autorità pubblica e patronale e dichiarano che la durata di questo esperimento sarà di una settimana, a meno che non intervenga un accordo a modificare la loro intenzione. Passano alla nomina delle cariche dei dirigenti per la buona riuscita dell'esperimento». Si è costituito un Consiglio operaio a presiedere il quale è stato nominato il falegname Nosengo di Alessandria e un direttore tecnico nella persona dell'operaio meccanico Croci.

E si è ripreso nelle officine il lavoro tranquillamente, così come si lavorava prima della dichiarazione di sciopero. Ma alle ore undici le macchine vennero fermate perchè la ditta aveva provveduto a togliere allo stabilimento l'energia elettrica. Gli operai, nonostante ciò, non abbandonarono l'officina. Essi rimasero inattivi innanzi alle loro macchine a discutere animatamente sul provvedimento preso dal padrone. Alle ore 12 gli operai uscirono dall'officina per la solita refezione che viene loro portata dalle famiglie. A proposito della refezione la direzione dello sciopero ha proibito che vengano introdotti nello stabilimento vini e liquori. Gli operai sono sottoposti ad un recinto parlamentare. Alle ore 13 30 ebbe luogo una riunione degli operai per udire le pratiche che il loro presidente ha fatto con il comm. Franchi. Il comm. Franchi ha dichiarato di essere pronto a discutere solo coi suoi operai, ma quando questi avranno ceduto l'agitazione. Egli si dichiarò anche disposto in massima ad accogliere le richieste contenute nel memoriale, meno quella delle 44 ore settimanali e della Commissione interna. Alle 15 gli operai rientrarono nell'officina mentre il presidente faceva pratiche perchè venisse concessa dalle autorità l'energia elettrica, ma il Prefetto si oppose recisamente dichiarando che il comm. Franchi aveva così disposto. Il comm. Franchi che stamane è nuovamente entrato in contatto col Prefetto, verso le 15 partiva alla volta di Treviglio per avere dalla sistemazione del Prefetto che forse più perfetto sarebbe stato mantenuto. Ma di questo non si è saputo niente, poichè fino a questa sera nella situazione regna la calma più perfetta e le operazioni procedono regolarissime. Tutte le macchine avute in consegna dagli operai scioperanti sono da loro curate come se fossero di loro proprietà. Questa sera invece le cose si sono mutate perchè, nonostante che gli operai continuino a mantenersi calmi, un migliaio di soldati sono partiti un'ora fa alla volta di Dalmine. Non si sa quello che potrà avvenire e molti sono le intenzioni del Franchi e dell'autorità. Qualcuno ritiene che l'autorità inviterà gli operai ad uscire dallo stabilimento e che questo verrà in seguito chiuso ad ogni modo vedremo domattina sullo stabilimento sventolare la bandiera tricolore. L'organizzazione che dirige lo sciopero è una organizzazione interessatissima e questo lo si desume da grandi cartelli che sono appiccicati nell'interno dello stabilimento. Uno dice: «Qui che abbiamo fatto l'Italia facciamo anche gli Italiani». Un altro dice: «Di lavoro si vive e si lavora si muore». La Camera del Lavoro di Seregno, la Unione Sindacale di Bergamo e tutte le altre organizzazioni proletarie non cicolari si sono riunite ed hanno deciso di appoggiare l'agitazione accettando agli scioperanti tutta la loro solidarietà, pronti ad incrociare le braccia qualora agli scioperanti fosse usata violenza. Come vedete questo sciopero di nuovo genere presenta delle sorprese.

Il Convegno dei magistrati

Roma, 17, sera.

Il Convegno della Magistratura ha approvato l'ordine del giorno presentato da Mucciolo, Simoncelli e Giannadi. Esso in sostanza propugna un aumento di lire trentila sui stipendi della magistratura di tutti i gradi, come il solo che possa salvare la dignità dell'Ordine giudiziario. Passando al secondo argomento dell'ordine del giorno, parlano su di esso il relatore Cirillo ed il relatore Coco, i quali si accordano su di un ordine del giorno che propugna come capisaldi della riforma giudiziaria: i pretori aperti, l'elettività del Consiglio superiore della Magistratura nel quale dovrebbero entrare anche elementi estranei alla Magistratura, la soppressione delle giurisdizioni speciali, la riorganizzazione delle cosiddette giudiziarie, l'epurazione degli indegni e degli indegni, l'assegnazione di residenza in base a concorso da giudicarsi da un'apposita Commissione sedente in Roma. Unico punto di divergenza fra i relatori è la questione della riduzione dei gradi della Magistratura. Il relatore Cirillo opina doversi essere due giudici di fatto e giudice di diritto, e il relatore Coco dover essere tre giudici, consigliere di appello, consigliere di cassazione. L'assemblea rimanda al referendum della sezione la risoluzione di questo punto di divergenza. Infine sull'ultimo oggetto, la coordinazione dell'azione associativa, riferisce Coco. Egli sostiene la formazione di Comitati locali di agitazione in tutti i centri giudiziari, formati da magistrati, avvocati, giudizi politici. Al suo ordine del giorno furono unificate i congressisti Siracusa ed Appiani, proponendo la costituzione nel Comitato centrale, costituito dal Consiglio esecutivo dell'associazione e da alcuni membri estranei al medesimo, appartenenti alle varie sezioni. L'assemblea elegge i membri. Essa inoltre stabilisce di radunarsi per il 6 aprile prossimo.

Il Congresso dell'abbigliamento

Roma, 17, sera.

Il Congresso dell'abbigliamento, proseguendo i suoi lavori, ha proceduto alla elezione dell'ufficio di presidenza. Per acclamazione fu confermato presidente il comm. Cartoni, a vice-presidenti sono nominati i signori ing. Coretti di Trieste, prof. Aloy di Torino, cav. Cassis di Palermo, Artisio di Bologna; a segretari furono eletti Torlonese di Torino, Bramante di Siracusa, Gaiardi di Firenze, Marenca di Napoli, Fos di Roma. Il cav. Fos comunica all'assemblea una lettera della Confederazione del lavoro con cui questa informa di iniziare per incarico della Federazione degli addetti all'industria, trattative con gli industriali per l'introduzione delle otto ore di lavoro con i postulati complementari. Il presidente legge una comunicazione ricevuta dalla Società delle industrie dell'abbigliamento di Milano, la quale dichiara che non riconoscerà i deliberati del Congresso nazionale di Roma. La comunica è accolta dalle generali e vivaci disapprovazioni. Viene approvata all'unanimità la proposta di nominare una Commissione che accolga i rappresentanti del convegno generale dell'abbigliamento tenuto a Bologna e ne raccolga i «desiderata». Quindi Albanese e Spone i «desiderata» che vengono illustrati da Rossi di Firenze e dall'ing. Coretti, di Trieste.

Segre e Tortoneri, rappresentanti di Torino, chiedono, come principio per emanciparsi la confezione nazionale dalla produzione straniera, sgravi e premi per la produzione degli accessori della moda che valgono poco e costano tanto, e la conseguente creazione di uno o più magazzini con vendita di materiali ed accessori, vale a dire tutto ciò che [illegible] si fa a comperare a Parigi.

Il "tot" nelle autointossicazioni:

Spediteci alcuni tubi di «tot» per esclusivo uso personale, convinti dell'efficacia dell'ottimo vostro preparato che da anni preserviamo, e gradiremo vi ricerciamo, per combattere una dispepsia che ci molesta.

Calmine, 5 gennaio 1920.

Dottor GIOVANNI MAZZOLA
Medico Chirurgo
Spedale Garibaldi - Teatro Greco.

GABINETTO di CHIMICA
e MICROSCOPIA CLINICA

Ho esperimentato il vostro «tot» e per essere più sicuro dell'esattezza dei risultati ho voluto sperimentarlo su me stesso che da parecchi mesi soffrivo di stitichezza: avevo sempre bocca amara, lingua imbiancata, dolori diffusi al ventre e qualche volta leggera alterazione delle urine che non scomparivano se non coll'uso, limitato, di purganti (talvolta anche più di cinque specie dopo i pasti, bevendo e specialmente alla sera) nell'ultimo periodo avevo fatto uso di bicarbonato, pepsina, salolo, oppio e guaiacolo ed il potente purgativo per stitichezza: Pluto giovandomi trovato con tutti questi rimedi causa il Vostro tubo di «tot» e subito cominciai la cura. Consumato metà del tubo di cachets sentii molto miglioria, e seguitai «no all'ultimo.

Posso ora con sicurezza e soddisfazione asserire che mi bevisimo, mangio tutto e in quantità rilevante e non sento nè peso nè altro disturbo. La funzioni intestinali si compiono bene e dico sinceramente che non ho fatto più uso di altre medicine neppure purganti.

Ciolo del Marsi (Aquila).

Dottor ENRICO MASCITELLI
Medico Chirurgo

Ha esaurito la quantità di «tot» e Avendone riscontrato un miglioramento daremo incarico ad altri distributori, eccettuate altra quantità.

Cenaero sull'Oglio (Mantova)

Dottor LONIGHI GENNARO
Medico-Chirurgo.

PROFUMI BERTELLI
ORIGANO CALYCANTHUS ROSA AMBERGRIS VIOLETTE CELESTE

ANEMIA GLOMERULI RUGGERI

CEDESI in ROMA

ditta conosciuta grandissima attività azienda redditi annuali superiori, eccezionali consumatori. Capitale e referenze richiesti. — Rivolgersi: Rag. Costantini via Federico Cesi, 30, Roma. 3131

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 18 feriali - 10 a 12 festivi.

EMPORIO NOBILI pezzi occasionali per sviluppo stipendio — P.zza QUADRIO corso VIII Settembre, 12.

PRIMARIO STABILIMENTO LOMBARDIA

cotone, lino, cerca Direttore tecnico, praticissimo appretti e processi candeggio. Inutili offerte senza ottime referenze. Scrivere cassetta 68 A. Unione Pubblicità Italiana - Milano.

Le Signore sono invitate a visitare i magazzini

E. FRETTE & C.ie
TORINO
Via XX Settembre, 64
ora continua ogni
Venerdì e Sabato
la vendita speciale di
BIANCHERIE DIVERSE
a prezzi ribassati
"OCCASIONI CONVENIENTISSIME,,

VISITATE TUTTI prima di fare acquisti la sp'endida **BICICLETTE** per uomo e signora, prezzi ribassati di vera concorrenza. — Ai rivenditori prezzi speciali per TELAI BICICLETTE, ACCESSORI e GOMME. 3765
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
BAIARDO Lorenzo - Via Carlo Alberto, 22 - TORINO

Articoli per **Regali** a prezzi minimi Grandi Magazzini **BIANCHI** Via Viotti, 4 - Torino

Ufficiali DEFICIENTI assortiti accessorio, panno, tessuti pronti da CIONA, Via Assoro, 30, Torino (Lucchetteria, ombrellaio, rivenditori - Ferrovia pedale L. 7.50; moltissimi L. a. 114

GIOIELLI
platino, argento, polizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 8
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ASSETTANO lavori sola impermeabile qualsiasi genere — Torino, corso Orbassano, 81. 3614

APPIEBEI lavorazione tremilla geral sorte fornendo attrezzature macchinario — Baffarello, 15, sormano 3638

BOTTIGLIE usate Ma vino, champagne, bordolesi, tipo Asti, marsala, cerimonie dispensiamo 30 centesimi — Palmieri, via Bianca, Firenze. 3646

CALDAIE Cornovaglia ms. 40, atmosfere 9, motrice 150-200 HP, vendo anche separate. — Intermeister, Monte Pietà 12, Milano. 3673

CALZATURE, pellami vendonsi ingrosso, dettaglio prezzi attrattivissimi. — Ascari, via Rosero, 15. c 3503

CALZATURIFICIO di Lanzo. — Per campionari a domicilio rivolgersi A. Degiorgis, San Quirano, 43 Torino. c 3683

CERCANSI rappresentanti, piazzisti di stoffe per tappezzerie, panno, tessuti per mobili, per viaggiare separate o unite, provvigioni ragguardevoli. — Rivolgersi Ditta Gallizzoni Lorenzo, Torino e Novara. 3662

CONCESSIONI ed commissionari potrebbi cerca Tessuto Bona, via Ospedale, 3, Torino. 3650

ACQUA fino buone referenze — Dalle 1 alle 3, Monterchia, 10, piantaverno. 3672

FABBRICA cioccolato cerca agenti capitalisti. Gentilis ghisolfi-tri. — Scrivere o presentarsi via Cavour, 9. 3655

DISCHIOSTRO, cercasi operaio pratico fabbricazione. — Scrivere Donnerea, Casella Postale, 2, Cuneo. 3566

LEGATARI, modista, via Viotti, 8, cerca aiutante lavorante, buone condizioni. 3670

MODELLATORE abile, possibilmente specializzato per astici cerchi. — Inviare referenze, preferibile Offerte Clerici, Arcuata Scrivia. 3645

MODISTE. Abile lavorante cercasi subito — Piccoli Giuseppe, Urbano Rattazzi, 12. 3667

OPERAI chiavisti, scultori e stagnini cerca Mondiglio Grandotto, San Pietro Vincoli, 11 Impiego sicuro. 3672

OPIFICIO militare cerca abili operai calzolai lavorazione macchine, mano. — Presentarsi via Nizza 6, dalle 9 alle 11. 3655

SIGNORA vedova e signorina contabile, perfetta conoscenza francese, dattilografia, cercasi subito — Sforzo e ridenti, via Convalata, 6 Torino. 3667

STABILIMENTO colombino cerca contabile proveità — Corso Allacombe, 30. 3661

TAGLIATORI abili cercansi dalla Fabbrica Italiana di Calzature via Sabbia, 18. — Presentarsi o fare offerte. 3664

UOMO fatica cercasi; 140 mensili. — Presentarsi dalle 14 alle 15 via Cavour, 1. 3684

Domande d'impiego 9
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ASSISTATORE perito meccanica fina, alle anni capo, disponibile aperte, cerca. Torino, provincia posto capo reparto, sotto capo officina; disposto an che assumere direzione piccola officina. — Zanetti via Soncino, 11, Milano. c 3464

AMMINISTRATORE stabili esperto, integro, sagace cerca altre amministrazioni; referenze primarie; max. cauzione. — Scrivere: Torretti, via Cibrario, 9 3676

CAMERIERA specializzata, buone referenze, bella presenza, cerca signora sola viaggiare. — Scrivere Silva, via Cleopello, 9, Torino. 3660

DATTILOGRAFA, dieganissimo macchine stenotipi, pratica fina, offresi — Grassi, Arsenale, 30. 3663

CORRISPONDENTE dattilografa, pratica lavori uffici, immediatamente subito — Ambrosa, via Vittorio Amedeo, 22. 3668

DISEGNATTENNE intarsiso, pratica pickietta, un pickiettatore decoratore. — Ribotti, via Cavalli, 20. c 3468

ELETTRICISTA meccanico specializzato, energico, conduttà centrali, manutenzione, installazioni, esperimenti cerca; mitt preferit — Luigi Parachini, pista, Torino. 3667

GIOVANE diciottenne, 4.a Istituto tecnico, offresi carriera ufficio; referenze. — Uni, ferma posta 3644

GIOVINE robustissimo, 20anni, cerca posto nonsi Italia presso grande Ditta commercio trasporto camions; anche praticissimo conoscenze motori scoppio. — Mercandetta, San Domenico, 17 3666

MECCANICO aggiustatore specializzato aeronautica stamesi desiderasi, occuparebbesi ovunque. — Milan via Barbaroux, 19. c 3433

MECCANICO chauffeur pratico auto qualunque marca occuparebbesi come capo garage o chauffeur meccanico presso serie Ditta; buone referenze — Scrivere Mario Mastio, Santa Chiara, 69, Torino 3660

SIGNORINA conoscenza francese, inglese, tedesco, italiano, stenodattilografia, pratica indipendenza, mitt preferit, immigliorabbesi stipendio. — Sacchini, Marmirolo, 11. 3624

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 1
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AVVOCATO, ufficiale congedato, intelligente, attivissimo, cerca associarsi in avviato studio capitale referenze, serietà. Inutile presentarsi. — Scrivere dettagliatamente Prono, Venti Settembre, 19. 3643

CAPITALE offresi mutuo, acquisto cauzione reddizio. — Cav. Barbone, Cibrario, 38. c 3443

CAPITALISTA studiare serie, lucr. in applicazioni industriali cercasi — Scrivere Azzali, Belfiore, 72 3677

CEDESI in Torino nei pressi di via Roma, avviatissimo negozio pellicceria, novità per signora. — Casella Postale 129, Torino. 3682

PER sviluppo Azienda ferroviaria, adatta anche per signora, signorina, cercasi socio con piccolo capitale. — Rivolgersi Gatto, parrucchiere, Bartolomeo, 18. 3679

RIMETTESI Drogheria causa partenza. Buona fortuna. — Rivolgersi P. Gallo, corso Francia, 237 c 3488

Villa, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 6
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CERCO affittare subito piccola villa o casetta min Milano pure necessario, perchè indipendente, senza servitù, nelle colline dintorni Torino. Locazione annua. — Scrivere Villoma, Vinchiglia, 14. 3662

COMPRESSO metri 300, 400 terreno con piccolo fabbricato o lattaia. — Scrivere dettagliato, esclusi mediatori, Cenna, via Post, 14. c 3586

PALAZZINA grande, elegante (ascensore), tre cami in Umberto Secondi, Dora Genova, costruzione signorile, soleggiatissima, giardino, vendesi. — Secondo Domicilio postale 258. 3636

VENDESI Pianoforte polarrina, giardino, usa — Rivolgersi Torino, Monte, Corso Volta, 7. c 3660

VENDO casetta quarto d'ora Torino. — Bertini, Marco Polo, 27. c 3698

VENDO legnia 1000 ettari, 30 pioppi, quintali 80,000 querce, costruzione, 600,000 quintali legname, per 3,500,000, compreso 100,000 scorte. — Ing. Ciasterni, Firenze. 3680

Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

APPITTASI dal 1.o aprile p. v., in via Bertini, 1, alloggio elegantemente mobiliato. Visitarlo dalle ore 14 alle 17 3651

ALLOGGI signori, garages attigui, cerco Regina Margherita, 61. 3689

ALLOGGIO 5-6, oltre 5-6 locali, vicinanze Gran Madre, via Moncalvo, Avv. Romani, corso Stupinigi, via Bonelli, 17. c 3511

APPARTAMENTI corso Regina Vittoria, comodità pagamenti — Rivolgersi Tappezzeria Santa Teresa, 28. 3706

BOGGI elegante ufficio centrale, vasi tre, — Tabaccaio Garibaldi, 17. 3674

CEDO due belle camere poco ufficio, vicinanze Stabilimento Fiat, in cambio due in camera garage, piazza Castello. — Scrivere personale, Ufficiale, 39 3700

CERCANSI per uso industriale vasti locali — Interessare ederle Bisetti, piazza Crimea, 3, Torino. c 3693

CERCONSI urgenza locali centrali uso segreteria e sala consiglio Sindacale tessile metallurgici — offerte dettagliate piazza San Carlo, 1 3654

CERCASI 3-4 ambienti uso ufficio, posizione centrale — Rivolgere offerte Degiovanini Carlo, via Po, 29 3657

CERCASI appartamento elegantemente ammobigliato, — Rivolgere portineria via Amerlis San, 4 1702

CERCASI Due camere allegrete elegantemente Ammobigliate, sulle mill o quarta, giardino — Italianae, Vinzaglio, 27, Torino 3699

CERCASI in Torino locale unico od anche diviso, metri quadrati 300 complessivi a terreno o sopraelevato per lavorazione industriale con macchine di peso medio. Essenziale avere modalità linea naturale a prossimità tram — Scrivere: Olivetti, corso Ponte Mosca, 29, Torino c 3492

CERCASI locale indipendente adatto rimessa taxi, con alloggio locale, vicino Barriera. — Scrivere Guglielmino, via Orfana 5 3693

CERCASI locale ufficio disponibile subito posizione centrale — Almondo, Gioberti 11. 3696

LOCALE per industria circa 300 mq. coperti in uffici. — Pantati, corso Sposte, 3. 3417

MANCIA ragazzetta allegata 7-8 ambienti, quartiere località Dora, via Pietro Micca, 37 3676

MERCEA pericolandi piccola locale uso industria meccanica — Scrivere Chiaravelli Bologna, 21. 3690

QUARTO alloggio mobiliato otto vani, luce, calorifero, horne — Valeggio, 28, piemonte. c 3690

Camere ammobigliate e pensioni 8
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

AMMOBILIATA cerco piano terreno o rialzato. Ingresso libero — Bertini, corso Peschiera, 218 3694

CAMERA, salotto signorili, celibato, disponibili subito. — Giornalista corso Valentino, 17. 3677

CERCO camera ammobigliata libera, possibilmente al centro. — Conte, via Costigliole, 18. 3683

DISTINTA pensione 150 mensili — Rivolgersi giornalaio sul ponte Barriera Casale. 3707

DUE impiegati stabili cercano camere ammobiliate unite, separate, libere, prossi Portanuova, per 1.o aprile — Giuseppe Sirolli, posta. 3680

PENSIONE signorile presso famiglia distinta. — 17 dello via Carlo Alberto, 29. 3686

Annunzi vari 7
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Brillanti, perle, platino, oro comperi; pago bene — Sabattini, Lavarone, 21, piano primo. 3672

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, cuoio, tende. Acquisto pellizze piccoli. — Frasca, Lagrange, 24. 3622

ACQUISTEREI occasione macchina scrivere portativa visibile — Amione, Gioberti, 11. 3690

ACQUISTEREI piccola Browning originale, — Offerte, prezzi e caliore Conte, via Costigliole, 18. 3681

ADORNATE per Pasqua le vostre nozze colle stoffe, pizzoni della Manifattura di Tre Comodità, 5. c 3615

ANELLO oro con brillante, bellissimo, insuperabile vendo subito 3400, occasione. — Scrivere Parone Uberto posta 3687

ARGENTERIA, oro, gioielli, pellizze, compero. — Dentelo, via Nizza, 4. 3696

ASSEGNI compro informazioni scopo privato, matrimoniale, investigazioni ricerche, ecc. premiato, autorizzato «Sonne», Istituto Nazionale, Milano, Cavalleretto, 2, Programmi gratisi. 3675

AUTOPIANO Mignon occasione, pianoforti compro, vendo — Perio, Accademia Albertina, 2. 3668

BOBINE ultimo tipo nuovo, — Rivolgersi portineria corso Duca di Genova, 2. c 3710

CAMERA penne moderne, elegante, vendo; vera occasione — Revelli Lavagna, 3. 3702

CASSAFORTE per mestieri di riserva contro incendi in ottimo stato, vera, Dimensioni appro

Cronaca Cittadina

Il successo d'un'iniziativa torinese
L'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari

L'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari — ideato nel 1901 e quindi per contrari eventi rimasto allo stato di progetto — è oggi un fatto compiuto ed ha tutti gli elementi per avere nel tempo uno sviluppo grandioso e degno di Torino. L'iniziativa è stata ripresa, come è noto, nell'agosto 1917 con un appello dell'on. marchese Compans di Brichanteau, accompagnato da una sua cospicua offerta in denaro, ed ebbe subito il valido appoggio morale e finanziario di S. E. Paolo Boselli, il sindaco conte Frola, per parte sua, avviò pratiche con quegli enti cittadini, la cui cooperazione non mancò mai alle nobili imprese, ed ottenne, come è pure noto, l'adesione di importanza decisiva della Cassa di Risparmio (L. 500.000), dell'Opera Pia di S. Paolo (L. 20.000 annue) e della Fondazione Nazionale Industriali per gli orfani di guerra (L. 50.000 annue), i cui rilevanti contributi, assicurarono il successo, cosicchè quando nel maggio scorso il Consiglio comunale deliberò il concorso del Municipio di 25.000 lire annue, oltre un contributo straordinario di L. 300.000, le basi finanziarie dell'Istituto erano gettate, e il sindaco poté per mezzo all'esecuzione dell'idea. I primi alunni dell'Istituto dovevano essere infanti di militari caduti nella grande guerra, ed il bisogno di provvedere a questi fanciulli era urgente e da tutti sentito. Il conte Frola si rese conto di tale necessità e prese impegno di far funzionare l'Istituto nell'anno stesso, al riaprirsi delle scuole.

Tutto era da fare, a cominciare dallo stabile dell'Ente, giacchè quello deliberato nel 1908 non rispondeva più alle condizioni attuali e doveva d'altra parte essere messo in relazione colla recente legge sugli orfani di guerra. Il Prefetto, che nell'ambito della sua competenza, aveva favorito l'azione del Comune, chbe l'ottimo pensiero di nominare il Sindaco stesso commissario prefettizio dell'Ente coll'incarico di provvedere a tutte le prime necessità ed ora, a pochi mesi di distanza, il Sindaco commissario presenta una lunga relazione da cui risulta che l'impegno è stato completamente assolto, l'Istituto vive e fiorisce, ha accolto 60 e più orfani di militari provenienti da ogni parte d'Italia, li ha avviati, secondo le loro condizioni, a vari generi di istruzione professionale e normale ed è pronto ad aumentare coll'anno nuovo il numero dei suoi giovani ospiti.

Oltre alla riforma dello statuto — a cui il Sindaco provvide immediatamente e che ora per avere la sanzione sovrana — bisognava preparare la sede, sia pure provvisoria, in cui accogliere gli alunni; disporre per la scelta degli orfani e stabilire le norme relative, non dimenticando che l'Istituto essendo nazionale doveva beneficare orfani di ogni regione, ordinare le forniture per il loro equipaggiamento; curare l'impianto dei servizi amministrativi e contabili; attendere insomma alle molteplici pratiche che richiede la creazione di un'opera così importante. Il commissario, dopo trattative con vari Convitti, conchiuse accordi coll'Istituto Bonafous per la sede della sezione agricola, destinata particolarmente agli orfani dei contadini; col R. Albergo di Virtù, per la sede della sezione professionale-operaia, destinata agli orfani degli operai; e col Convitto Nazionale Umberto I per la sede della sezione culturale, per i giovani da avviarsi agli studi.

Per la segnalazione degli orfani il Ministero dell'interno diede apposite istruzioni ai Comitati provinciali per l'assistenza agli orfani di guerra, ed il commissario Frola, per parte sua, stabilì alcune norme circa l'ammissione degli alunni, precedute alle scelte fra le domande pervenute dai Comitati delle varie sezioni d'Italia, dando la preferenza agli orfani appartenenti alle famiglie più numerose oppure ad orfani di ufficiali; i genitori per l'equipaggiamento degli alunni fi compromesso sia per ottenere coi suoi autorevoli uffici un cospicuo aiuto dal Ministero della Guerra, sia trattando, stipendio provveditore, colla ditta Rubino, intanto, stipendio provveditore, colla ditta Rubino, intanto, stipendio provveditore, colla ditta Rubino, intanto

ULTIME NOTIZIE

La riforma giudiziaria
dell'on. Facta
I nuovi tributi - Un viaggio rinviato

Roma, 17, notte

Il vice presidente del Consiglio on. Colosimo si è stabilmente insediato a Palazzo Braschi nello stesso Gabinetto occupato dall'on. Orlando durante la sua permanenza a Roma. L'on. Giovanni Villa non ha assegnato le proprie dimissioni dalla carica di vice-presidente del Consiglio, ma le sue condizioni di salute non gli consentono, per ora, di occuparsi di questioni riguardanti il Governo. Il prof. Bignami, medico curante dell'on. Villa, interrogato sulle di lui condizioni di salute, ha risposto che l'on. Villa si è ammalato negli ultimi giorni di gennaio scorso di influenza. Cessata la febbre verso la metà di febbraio, l'infermo cominciò a migliorare con una certa rapidità, ma in seguito a ben risapute ragioni politiche, si è prolungata la convalescenza e si prevede che questa sarà lunga in ogni caso. Nessuna determinazione, suscettibile di variare la composizione ministeriale, verrà presa fino a che l'on. Orlando non sia tornato da Parigi. L'on. Colosimo esordisce politicamente con un telegramma, che sarà pubblicato nei prossimi giorni a Parigi da una delle più importanti Organizzazioni giornalistiche francesi. Il messaggio tratta ampiamente argomenti dei rapporti italo-francesi nel senso della più stretta solidarietà fra le due Nazioni. In questi giorni nelle sale di Palazzo Braschi, ove l'on. Colosimo lavora, la calca l'attività pomeridiana. Oggi, nel Gabinetto del vice-presidente del Consiglio hanno avuto luogo due riunioni, nelle quali venne data forma definitiva a provvedimenti per i magistrati e venne esaminata in fase ultimale delle trattative in corso per i provvedimenti riguardanti i ferrovieri. Alla prima di queste riunioni assistevano l'on Colosimo, Stringher e Facta; alla seconda gli on. Colosimo, Stringher e D. Negri. I provvedimenti per i magistrati furono concessati nella loro forma definitiva, salvo l'approvazione del Consiglio dei ministri. Ora possiamo fornire un esteso riassunto dei provvedimenti Facta. Essi assumono un aggravio di 9 milioni all'anno. I magistrati, la cui condizione economica verrà migliorata, ricevranno un aumento di stipendio oppure di anzianità, che può essere calcolata in base ad una media di 2 mila lire annue per ogni funzionario.

Altro concetto di ordine generale ai quale i provvedimenti si ispirano, è quello di migliorare mediante aumenti di stipendio successivi le condizioni delle categorie inferiori del personale giudiziario riducendo però il numero dei funzionari. L'on. Facta non si è per ora limitato a semplici miglioramenti di stipendi ma ravvisato a mutando sostanzialmente la complessa riforma giudiziaria, della quale indica in uno dei passati consigli dei ministri le linee generali. Il ministro guardasigilli ha fin da ora predisposti alcuni disegni di legge per l'ordinamento giudiziario. Secondo informazioni di fonte ministeriale i particolari principali di tali disegni sarebbero i seguenti: il numero dei tribunali e delle preture resterebbe immutato, così pure quello dei procuratori del Re e dei pretori; per le sedi delle Corti di Appello e dei Consiglieri d'Appello e dei sostituti procuratori generali delle Corti di Appello e delle Corti di Cassazione si determinerebbe il numero dei magistrati di ciascuno dei Tribunali e delle Corti d'Appello ed a ciascuna delle Corti di Cassazione sarebbero addetti i magistrati attualmente in servizio presso le Corti stesse. Verrebbero inoltre modificate le norme per il reclutamento dei magistrati abolendo quasi totalmente il concorso, senza però che il capo della magistratura rinunzia a compiere delicate ma ardue valutazioni. I provvedimenti Facta vengono in seguito sottoposti all'approvazione del Consiglio dei ministri e dopo l'apposizione alla firma luogotenenziale, essi si contemplano tutto ciò che fu richiesto nel convegno della magistratura, ma bensì tutto quello che il ministro di Grazia e Giustizia ha creduto di poter fare in attesa della riforma giudiziaria che dovrà essere discussa dal Parlamento.

La riforma tributaria presentata dall'on. Meda alla Camera attraversa un periodo di perfezionamento, poichè l'on. Meda ha notevolmente modificato il testo del progetto di legge presentato alla Camera e pubblicato senza indiscrezione dai giornali. Il ministro delle Finanze intende valersi dei suggerimenti che gli sono venuti dopo l'annuncio delle scheme della riforma. Intanto almeno nella forma, il progetto dal Ministero delle Finanze alla enunciazione della direzione generale dei nuovi monopoli di Stato. Oltre al direttore generale comm. Villa, che è già in funzioni, venne scelto uno dei vice-direttori generali, nella persona del comm. Rossi delle ferrovie Gabelle. Il secondo vice-direttore sarà un funzionario tecnico del Ministero del Commercio. Saranno inoltre formate quattro ispettorati superiori e sei ispettori scelti fra il personale tecnico delle varie amministrazioni dello Stato per la vigilanza sull'applicazione delle norme emanate. I due nuovi monopoli per ora studiati saranno quelli del tè e delle lampadine elettriche.

Uscendo dal campo ministeriale ed entrando in quello parlamentare è da segnalare l'imprevisto rinvio del viaggio dei parlamentari italiani in Dalmazia. Il viaggio, organizzato dal Comitato pro Dalmazia italiana, doveva iniziarsi dopo domani. La comitiva, della quale dovevano fare parte 51 deputati, tra cui il vice-presidente della Camera on. Enaudi, una ventina di senatori e numerosi pubblicisti, avrebbe dovuto imbarcarsi mercoledì mattina ad Ancona sul piroscafo «Ambrogio». La gita doveva durare una settimana. Sembra non sia compresa nell'itinerario. Grandi accoglienze si stavano preparando in Dalmazia ai parlamentari italiani. Invece il viaggio venne rinviato, a quanto si dice, a causa del cattivo tempo. Sembra però a Montecitorio non mancava chi attribuiva ragioni politiche a tale rinvio, nel senso che il viaggio sarebbe stato giudicato inopportuno dal Governo, data la circostanza che proprio nella settimana in cui i parlamentari italiani avrebbero visitato la Dalmazia, si desidera alla Conferenza di Parigi trovare alle rivendicazioni italiane. Secondo i deputati, che attribuivano a ragioni politiche il rinvio del viaggio, sarebbe semplicemente convenientemente evitato, nel momento in cui la Conferenza sta per decidere, ogni manifestazione in Dalmazia, sia pure in favore della Italia e ciò per evitare che gli avversari possano in qualunque modo procurare [illegible] degli parlamentari italiani e le manifestazioni relative come un mezzo per esercitare un'influenza morale sulle decisioni della Conferenza. Ma, ripeto, il Governo, e per esso anche il sottosegretario di Stato, di ciò avrà certo che le ragioni del nuovo rinvio siano determinate dal cattivo tempo e come tale dal Ministero degli Interni.

S.

L'obbligo dell'indennità caro-viveri
ai dipendenti dalle Provincie e dai Comuni

Roma, 17, notte

Il 5 corrente il Luogotenente di S. M. ha firmato il decreto [illegible] delle Provincie ed i comuni [illegible] del Luogotenente [illegible] per la [illegible] per [illegible] per [illegible] per